

L'epoca
21. 6. 1925

I CONCERTI

Stravinski all'Augusteo

Grande curiosità e interesse ha destato il concerto orchestrale di musiche di Igor Stravinski svoltosi ieri all'Augusteo, per le composizioni, di cui talune, importanti, nuove per noi; e per l'autore stesso, che si presentava al nostro pubblico anche come pianista, nel suo recente *Concerto* per pianoforte e orchestra. Intanto chi attendeva una rispondenza tra il musicista audace, dalla irruente vigoria ritmica e la parvenza esterna dell'individuo, ha avuto una notevole delusione all'apparire di un ometto ravviato che sembra uscito da un modesto ufficetto di computisteria: ma quando si è messo al pianoforte, si è rivelato pianista di prim'ordine: ha la stessa incisività ritmica delle sue composizioni, ed una tecnica magnificamente rispondente alla indavolata difficoltà che è in esse: nitidezza, vigore, colore vivo.

Il suo *Concerto* per pianoforte non ha però sollevato entusiasmi, non ostante la mirabile esecuzione: è composizione ibrida, in cui l'autore volutamente si è imposto forme ed espressioni classicheggianti, sovrapponendovi una accurata scelta di dissonanze che spesso nella loro arbitraria essenza si trasformano in vere stonazioni: egli giunge, ad esempio, ad usare un tema tratto direttamente dal Bach, ripetendolo a sazietà, contrappuntato formalmente in modo tradizionale, ma armonisticamente in modo bolscevico. Con tutta la buona volontà di questo mondo non si può riuscire a scoprire bellezze in questa composizione rugosa e imbellettata a oltranza.

Altra forza espressiva, altra vitalità sgorga da altre pagine: eleganze e scatti, delicati riflessi di luce e colori smaglianti nei brani tratti da *L'Uccello di fuoco*; meno efficaci gli episodi vocali dell'*Usignolo*, non ostante l'arte con cui la valente cantatrice Vera Janacopulos ne ha affrontato le gravi difficoltà; ed ecco infine una vera gioia nel riudire la magnificenza di *Petruska*, superba evocazione plastica del brulichio di una folla variopinta, geniale apoteosi del ritmo trascinate, esultante. Ovazioni infinite salutano il compositore e il maestro Molinari, il quale ha saputo con meravigliosa genialità ed arte, estrinsecare poderosamente il fervore di vita che pervade la creazione dello Stravinski.

Altre opere del celebrato compositore russo udremo venerdì prossimo nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia, ove egli svolgerà un programma di sua musica da camera, col concorso di Vera Janacopulos.